



Associazione Italiana

CICLIDOFILI

dal 1993

Settembre 2012

***Trimestrale
dell'Associazione Italiana Ciclidofili
numero 3/2012***

Sud America - Tanganica - Fai da te

Tetra 

studioimmagineweb.it

Elevato valore Nutritivo

Eccellente Qualità dell'Acqua

Tetra **PRO** Crisp



Mangime in crisp per tutti i pesci tropicali

Mangime in crisp per pesci specifici

Tecnologia in crisp brevettata Tetra: qualità eccellente garantita.

Tutti i mangimi della linea Tetra Pro si avvantaggiano della brevettata tecnologia produttiva a bassa temperatura Tetra, garantendo la preservazione delle vitamine e un miglior rapporto proteine/grassi.

- Miglior rapporto proteico per una nutrizione ottimale e minori scarti
- I nutrienti termo-sensibili come le vitamine vengono preservati
- Minor inquinamento dell'acqua, fosfati e nitrati più bassi: acqua più pulita
- Maggiore crescita e migliori difese immunitarie

Per maggiori informazioni: www.tetraitalia.it numero verde 800-257496

Editoriale _____

pag. 5

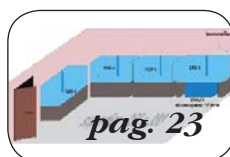
pag. 7



Ophtobalmotilapia boops "Nkondwe"
di Paolo Salvagiani

My fish room

di Alessandro Gibellini



pag. 29



Il genere Mesonauta
di Camillo Parrella

Trimestrale dell'Associazione Italiana Ciclidofili

Presidente

Enzo Marino: enzo.marino@aiconline.it

Vicepresidente

Marco Maffuccini

Segretario - Webmaster

Aldo Reggi: segreteria@aiconline.it

Rapporti con i Soci

Enea Parimbelli

Consiglieri

Paolo Salvagiani, Gianni Ghezzi, Fabrizio Reo

Comitato di Redazione Bollettino:

Fabio Callegari, Livio Leoni, Marco Maffuccini, Camillo Parrella, Aldo Reggi, Paolo Salvagiani

www.aiconline.it

In copertina: *Neolamprologus callipterus* circondato da *Telmatochromis vittatus*
presso Kipili, fotografia di Benoît Jonas, relatore al Congresso AIC 2012



Associazione Italiana
CICLIDOFILI
dal 1993



CIAO LABIDOCHROMIS CAERULEUS

Ti piace mangiare bene?

ANCHE A NOI

Per questo gli alimenti che
produciamo per te è come se li
facessimo per noi.



MADE IN ITALY



PRODAC
International
Providing Aquatic Solutions

CICHLID STICKS

È un mangime in sticks studiato
per soddisfare le necessità
nutritive dei ciclidi di media e
grossa taglia tipo Ciclasoma,
Pseudotropheus, Astronotus.
La formulazione del mangime
garantisce una dieta equilibrata
per tutti i ciclidi.



PRODAC International S.r.l.

Via P. Nicolini, 22

35013 CITTADELLA (PD)

www.prodac.it • E-mail: info@prodac.it

Ciao a tutti,

Cercherò di essere più breve, perché gli organi della redazione mi hanno rimproverato, ad essere più conciso.

Ci proverò!

Intanto vorrei fare complimenti e gli auguri alla popolazione e alle famiglie dei nostri soci colpite dal sisma, per la pronta ricostruzione e per la dignità che hanno dimostrato in questi mesi.

Ma veniamo alla nostra festa! 20 anni! Già! Vent'anni di A.I.C. in A.I.C..

Il Congresso ritorna per dare onore, all'ultimo incontro presso la nostra sede storica "Il Museo di Scienze Naturali di Faenza".

Non voglio certo fare la cronistoria di questi vent'anni, ma credo che rimarrà nella mia esperienza di vita. Il Congresso a Faenza, in questo ventennio, ci ha dato la possibilità di conoscere centinaia di persone, di formarci come ciclidofili, di fare nuove conoscenze e amicizie. Insomma tutto quello che serve nel breve cammino della nostra vita.

Parafrasando Dante.

Ringraziamo le varie amministrazioni comunali e direttori del museo per la disponibilità gratuita che ci hanno dato in questi vent'anni.

Ora hanno deciso di ristrutturare il Museo e l'A.I.C. non può più ottenere quegli spazi fin'ora ottenuti.

Grazie Faenza!! Chissà può darsi che un giorno si possa ritornare, visto che il Congresso è diventato itinerante.

Ma bisogna pensare al futuro! L'A.I.C. non si è persa d'animo, dopo varie valutazioni, abbiamo chiesto la disponibilità ad un altro Direttore di Museo, Roberto Barbuti.

Roberto oltre ad essere il nuovo Direttore del "Museo di Scienze Naturali di Pisa e l'Università di Pisa", presso la Certosa di Calci, è anche nostro socio da lunga data. Roberto non ci ha pensato due volte, durante l'ultimo incontro con lui ci ha detto: questa sarà la nostra nuova sede congressuale dell'Associazione!

Inoltre, diventa per il museo e per la città, un'occasione importante. Ospitare una manifestazione internazionale, credo che se mai ce ne fosse bisogno, dà lustro a tutto il museo e perché no alla terra dove tra il 1150 e 1200 i Guelfi e Ghibellini se le diedero di santa non ragione. Rimangono ancora molti ricordi di quei tempi.

Molti di noi conoscono già in quale paradiso si troverà la nuova sede. In linea d'aria, grosso modo non cambia nulla, ci spostiamo solo orizzontalmente di 250 km verso la costa pisana. Negli ultimi anni, abbiamo già avuto modo di conoscere l'ospitalità con cui ci accoglie Roberto Barbuti, con il Convegno primaverile di aprile/maggio. Non poteva esserci occasione migliore.

Chiudo ricordando che la nostra A.I.C. è in continua evoluzione e se solo riuscissimo ad incrementare il numero di soci, beh! si potrebbero concretizzare altre occasioni.

L'A.I.C. in occasione del suo compleanno, con un grosso sforzo economico, edita un numero "speciale sul Malawi", distribuito ai soli soci gratuitamente, scritto da Fabio Callegari, nessuno meglio di Fabio poteva farlo. Lo "speciale" uscirà in contemporanea di questa rivista. Il tutto sarà distribuito al Congresso 2012.

Buon anniversario A.I.C.!!!!

Enzo Marino





Tutto per l'OSMOSI INVERSA? ... non solo!

Per informazioni



info@aqua1.it

Tutta la linea HM-DIGITAL
a prezzi MAI visti!



tanganica



Ophthalamotilapia boops “Nkondwe”

testo e foto di Paolo Salvagiani

Un pesce unico e splendido, ma purtroppo estremamente fragile.

Fragile non dal punto di vista fisico, anzi, se per questo è un vero mastino, fragile dal punto di vista biologico perché ormai è quasi estinto.

E noi acquariofili per una volta non possiamo chiamarci fuori, la colpa è solo nostra. Cerchiamo di fare qualcosa, prima che sia troppo tardi!



Paolo Salvagiani

Nasce a Ravenna nel 1959 e vive a Forlì. Il padre gli trasmette l'amore per la natura e per la vita acquatica. A dieci anni riceve in regalo il primo acquario, a tredici acquista i primi Ciclidi, una coppia di *Hemichromis* che, con le loro cure parentali, fanno nascere in lui una vera passione. Dopo qualche anno scambia i pesci gioiello con due *Melanochromis auratus*. Da allora (quasi) solo Ciclidi della Rift Valley. Nel 1993 fa parte del piccolo gruppo di appassionati che fonda, a Faenza, l'AIC.

Ecco allora aprirsi un mondo! Un mondo fatto di nuove amicizie sia in Italia che all'estero, congressi, infinite fonti di informazioni, fish-trip in giro per l'Europa e uno, indimenticabile, in Messico. In poche parole il piacere della condivisione della passione di una vita!

O. boops è un Ciclode endemico del lago Tanganica appartenente al genere *Ophthalmotilapia* (composto anche dalle specie *ventralis*, *nasuta* ed *heterodontia*) che, sua volta, fa parte della tribù degli Ectodini (come *Aulonocranus*, *Callochromis*, *Cardiopharynx*, *Cunningtonia*, *Cyathopharynx*, *Ectodus*, *Grammatotria*, *Lestradea*, *Xenochromis* e *Xenotilapia*).

Si tratta di un pesce di dimensioni medio-piccole (13-15 cm di lunghezza massima) di forma allungata con testa arrotondata provvista di larga bocca terminale con denti tricuspidali - sono bicuspidali quelli della *ventralis* - e di grandi occhi (*boops* significa più o meno *occhi di bue*) e, nei maschi maturi, dotato di caratteristiche pinne allungate, in particolare quelle ventrali che terminano con un'evidente dilatazione arrotondata gialla la cui forma

ricorda un uovo o una paletta.

Dal punto di vista delle modalità riproduttive appartiene al gruppo degli incubatori orali materni: solo le femmine si occupano della prole prendendo le uova in bocca dopo la deposizione e tenendovele fino a quando le larve non si sono ben sviluppate. Nei Ciclidi che si riproducono in questo modo di solito solo il maschio adulto e territoriale è dotato di una colorazione vistosa che ha la funzione di attirare l'attenzione della femmina affinché questa lo scelga per l'accoppiamento. Quest'ultima, visto il ruolo protettivo nei confronti della progenie, al contrario, ha una colorazione neutra, marrone chiaro con riflessi argentei (da notare che nella *boops* anche le pinne ventrali delle femmine adulte sono decisamente allungate e spesso terminano con una piccola dilatazione bianco-giallastro tanto da con-



Pagina precedente: uno splendido maschio fotografato da Ad Konings nel suo ambiente naturale, un'immagine che speriamo non debba diventare storica.

Qui sopra: femmina adulta, come in tutti gli incubatori orali materni i suoi colori non sono niente di speciale. Notare come le pinne ventrali possano presentare un apice bianco-giallastro.

fondere a volte l'acquariofilo non molto esperto).

In natura vive nella zona rocciosa lungo le coste centromeridionali della Tanzania. Come altri pesci che popolano questo tipo di habitat, si nutre di *Aufwuchs*, cioè dello strato di alghe e microorganismi che ricopre le pietre, e di plancton, quando disponibile. Sono note alcune popolazioni, ma non esistono grandi differenze nella colorazione dei maschi sessualmente attivi che sono completamente neri o blu scuro, a volte con qualche piccola pennellata di colore bianco-azzurro qua e là.

Alla fine degli anni settanta Walter Horst Dieckhoff scoprì presso il piccolo arcipelago di fronte al villaggio di Kipili, in particolare nelle acque dell'isoletta chiamata Nkondwe, una variante che presentava una colorazione molto più appariscente poiché il colore bianco-azzurro era molto esteso soprattutto nella pinna caudale e nella metà posteriore del corpo, sebbene anche in quest'areale si potessero incontrare rari maschi quasi completamente neri (A. Konings, comunicazione personale). E' veramente sorprendente come questo colore chiaro e luminoso appaia chiaramente visibile in condizioni di scarsa luminosità (da qui il nome commerciale di questa variante di *O. boops* "Neon Streak"). Credo sia possibile che tale caratteristica, dovuta verosimilmente ad una casuale mutazione genetica, sia risultata utile a fini riproduttivi ai maschi che ne erano dotati proprio per la maggior visibilità che questi avevano agli occhi delle femmine pronte a deporre (seppur forse a discapito di una maggior esposizione ai predatori, come succede in numerosi altri casi simili). Questo può aver consentito a questo carattere di affermarsi e diffondersi. Si potrebbe anche ipotizzare che questa particolare colorazione sia frutto di una mutazione relativamente re-

cente e non ancora del tutto fissata per il fatto che sono comunque notevoli le differenze fra un esemplare e l'altro. C'è anche da dire che, da quanto ho potuto osservare in acquario, la macchia chiara compare durante lo sviluppo individuale piuttosto tardivamente (tanto che vedendo crescere i miei primi giovani maschi di riproduzione pensavo di essere stato così sfortunato da avere solo esemplari con colorazione nera uniforme!), inoltre col passare del tempo può tendere modificarsi e perfino a ridursi, come sto osservando nel maschio selvatico che ho da alcuni anni. E' solo un'ipotesi personale, ma ho l'impressione che non si tratti di un carattere sessuale secondario maschile in quanto anche nelle femmine si possono intravedere scaglie madreperlacee sulla parte posteriore del corpo. Forse però solo nel maschio adulto e dominante, quando cioè tutto il resto del corpo diventa nero, la chiazza diventa visibile per contrasto. D'altra parte nei maschi spaventati o sottomessi, che hanno un colore di fondo grigio più o meno scuro, la chiazza chiara diventa quasi invisibile. Una foto di un maschio di questa popolazione fu pubblicata per la prima volta nei risguardi della prima indimenticabile edizione del libro di Ad Konings "Tanganyika Cichlids" (1988).

Purtroppo l'evoluzione naturale non ha fatto i conti con egoismo dell'Uomo e forse, come vedremo più avanti, proprio questo particolare carattere potrebbe presto rilevarsi causa della rovina di questa popolazione!

Nella zona di Kipili la *boops* condivide l'habitat con numerosissimi altri pesci a costituire una delle zone del lago a più alta ed interessante biodiversità.

Fra le varie specie del posto vorrei ricordare le altre due *Ophthalmotilapia* - la *ventralis*, i cui maschi hanno corpo di co-



Ancora due splendide immagini di *O. boops* in natura. In alto un maschio a Nkondwe, in basso un maschio con il nuoto-pilota attira nel suo ampio territorio una femmina a Mpimbwe. Come si vede in questa località il maschio è quasi completamente nero. (foto A. Konings)



Le due foto ritraggono lo stesso esemplare a circa due anni di distanza. L'estensione della chiazza chiara è mutata nel tempo. Si tratta di un esemplare eccezionale, ancora grazie all'amico Leo Denti che me lo procurò!

lore molto scuro e pinne giallo-rossastre, raramente importata per l'acquariofilia, e la ben più nota *nasuta*, di colore giallo oro -, il bellissimo *Cyathopharynx fove* nero e violetto, inoltre diverse specie di *Cyprichromis* che costituiscono banchi con migliaia di esemplari, la graziosissima *Xenotilapia* sp. "Papilio Sunflower" e poi il *Tropheus brichardi*, qui marrone a barre nere con qualche macchia gialla retrocefalica, i vari *Petrochromis*, fra i quali l'impressionante "Blue Giant", e ancora i numerosi e interessanti Lamprologini e, per concludere questo incompleto elenco, il famoso *Julidochromis* sp. "Regani Kipili" dalla bellissima colorazione gialla a strisce nere.

Fino a pochi anni fa si è ritenuto che la *boops* con quest'appariscente colorazione fosse presente unicamente attorno all'isola di Nkondwe, ma fortunatamente pare che di recente sia stata segnalata la presenza di piccolissime popolazioni analoghe anche in altre isolette vicine.

Ho scritto fortunatamente perché presso Nkondwe, come riportato da vari "acquariofili-esploratori" (Ad Konings, Benoît Jonas, Siegfried Loose, Tim Nurse, Leo Denti), questa variante è pressoché scomparsa a causa dell'eccessiva e scritta pesca per il mercato dell'acquariofilia. In particolare, mentre Ad Konings nel 2010 nelle sue immersioni ha potuto contare non più di una dozzina di esemplari (!), Benoît Jonas nel 2011 non è riuscito a vederne nemmeno una (!!!), pur ammettendo di aver effettuato solo una breve ricognizione della zona. Credo che questo costituisca inconfutabilmente uno dei pochissimi casi in cui il nostro hobby ha realmente una responsabilità determinante nella quasi completa scomparsa di una particolare e unica popolazione di un Ciclode. Di conseguenza penso che ora che la cosa è nota non si possa non tenerne seriamente conto.

Allevando questa variante quasi ininterrottamente da quasi vent'anni e avendone acquistati vari esemplari selvatici, sono consapevole di aver io stesso contribuito al grave declino di questa variante, ma da quando sono venuto a conoscenza di questo problema ho messo il massimo impegno, non solo nell'allevare al meglio i miei esemplari, ma soprattutto nel cercare di farli riprodurre e distribuire poi fra gli appassionati i piccoli che riescono a crescere. Questo con l'intento di ridurre, nel mio piccolo, l'ulteriore prelievo di esemplari selvatici.

Fondamentale in quest'ottica, sarebbe una seria politica di regolamentazione della pesca volta alla salvaguardia operata dalle autorità della Tanzania. Sappiamo, però, a quali primarie necessità debbano far fronte le popolazioni dei paesi africani e quali enormi difficoltà incontrino le autorità a far rispettare le regole presenti per cui è forse ancora utopistico aspettarsi simili iniziative.

Per la verità recentemente il governo tanzaniano ha varato nuove leggi che proibiscono la pesca dalla riva del lago con reti verticali a strascico (siabiche) e comunque entro i primi due chilometri dalla costa. Tali regole sono valide anche, anzi soprattutto, per la pesca a scopo alimentare e pare che i pescatori locali furibondi le disattendano puntualmente senza per altro subirne alcuna conseguenza (A. Konings, comunicazione personale).

Un'iniziativa forse più praticabile e interessante, anche per noi acquariofili (!), potrebbe essere quella di cui mi parlava sempre lo stesso Konings l'anno scorso a Torino, rappresentata dal tentativo di istituire una "no-catch list" nella quale inserire i pesci più a rischio. Ad essa i pescatori, e prima ancora, gli esportatori di pesci ornamentali, dovrebbero però attenersi senza deroghe.

Comunque ritengo necessario, oltre che



Due fasi della riproduzione: in alto il maschio si adopera nella costruzione del suo nido-bersaglio. In basso la femmina, con le uova in bocca, viene attirata dalla dilatazione a forma di uova delle ventrali del maschio.

JBL

mmmhhh...

Mangime sano Non piace solo ai vostri pesci! JBL Premium Spirulina

Diventate sperimentatori di mangime!
Controllate sul sito della JBL (www.jbl.de), se i vostri pesci hanno già mangiato con successo JBL Premium-Spirulina. Se le vostre specie non sono ancora presenti in lista, mandate una e-mail a Spirulina-Test@JBL.de, nella quale indicate il vostro indirizzo e le specie alimentate con successo. Riporteremo i vostri dati nella tabella online.



La combinazione ideale
di vitamine e sostanze
nutritive per alghivori

- Rinforza i pesci
- Promuove la brillantezza
- Stimola il sistema immunitario
- Appena colto, 100 % genuino

JBL – la scelta giusta
dal principio!



Un passo
avanti attraverso
la ricerca



www.JBL.de

utile, che anche da parte di noi appassionati, che comunque siamo l'origine di questa triste situazione, ci si comporti in maniera responsabile, ma su questo tornerò in chiusura.

Tornando agli aspetti biologici della nostra *Ophthalmo*, devo ammettere che in acquario questo *Ciclode* si dimostra alquanto ostica da allevare. Fra tutte le specie che ho allevato in quarant'anni di "ciclidofilia" non credo di averne mai incontrata una con un'aggressività intra-specifica altrettanto elevata, ivi compresi i rissosi *Petrochromis* ritenuti, non a torto, fra i pesci meno adatti alla vita in acquario. Comunque anche con le altre specie la nostra *boops* scherza poco attaccando senza alcun timore anche quelle decisamente più grosse qualora si avvicinassero troppo al centro del suo territorio.

Negli ultimi 5-6 anni allevo alcune *boops* nella mia vasca più grande, 3 metri di lunghezza per circa 2000 litri di capacità, ed anche in questa non mi è stato possibile tenere a lungo più di un solo maschio adulto per volta. Il maschio selvatico che ho attualmente, che pure ha oltre quattro anni di età, si dimostra tuttora estremamente vivace ed insistente nel corteggiare le femmine. Quando queste compaiono nel suo campo visivo comincia ad alternare corteggiamenti e nuoto pilota ad inseguimenti estenuanti per tutta la lunghezza della vasca finché non trovano riparo in un anfratto fra le rocce. Di più, anche le femmine sono notevolmente aggressive fra loro e se ora me ne sono rimaste solo due, credo sia dovuto più alle lotte fra di loro che alle molestie subite dal maschio.

Quest'aggressività, come quasi sempre, è un po' meno accentuata negli esemplari di riproduzione, soprattutto se giovani. Coloro che hanno tenuto questa specie per poco tempo potranno probabilmente avere avuto un'impressione diversa dal-

la mia e pensare che stia enfatizzando il problema. Personalmente, però, mi sono fatto l'idea che per esprimere un giudizio sul comportamento di un pesce in acquario bisogna averlo allevato per anni, magari provando varie soluzioni. Esperienze di alcuni mesi oppure di uno o due anni, magari con esemplari non completamente maturi, rischiano di essere decisamente fuorvianti.

Comunque devo anche dire che io stesso ho notato come, a volte, l'aggressività sia, entro certi limiti, per così dire "spazio indipendente" nel senso che comunque si manifesta con modalità analoghe in vasche di dimensioni piuttosto differenti. Questo forse perché comunque i nostri parametri di grandezza hanno poco a che fare con gli spazi disponibili in natura: forse poco cambia per un maschio di *boops* fra disporre di mezzo oppure di due metri cubi di acqua quando nel lago occupa territori misurabili nell'ordine delle decine di metri cubi.

Dalle foto e dai filmati oramai piuttosto facilmente disponibili a tutti grazie al web e varie pubblicazioni, si può vedere come i maschi difendano grossissimi massi sui quali stabiliscono quello che ritengono il punto più adatto all'accoppiamento e qui cerchino di attirare le femmine.

Il maschio contrassegna questo punto topico con quello che mi piace definire "nido-bersaglio". A differenza di altre specie che riportano chili di sabbia sulle rocce costruendo veri e propri crateri dall'aspetto imponente, il nostro stende semplicemente un sottilissimo strato di sabbia finissima a costituire un'area di forma circolare, dai bordi neppure molto ben definiti, e di non più di una dozzina di centimetri di diametro (almeno in acquario). Questo disco formato di sabbia chiara disposta sulla roccia scura appare comunque ben visibile anche a distanza di molti metri e su di esso, con il nuoto



In un contesto ambientale piuttosto scuro la chiazza chiara della parte posteriore del maschio e il nido-bersaglio risaltano nettamente.

pilota comune ad altri Ectodini, cioè scodinzolando e agitando ritmicamente le palettine gialle poste all'apice delle lunghe pinne ventrali, il maschio si affanna di continuo ad attirare le femmine mature.

Se l'altezza della vasca e la disponibilità di grosse pietre piatte e di sabbia fine lo permettono, questo nido-bersaglio viene costruito anche in acquario. E' molto piacevole osservare con quanta cura il maschio raccolga boccate di sabbia, nuoti verso il punto prescelto, qui la filtra attraverso le branchie lasciando uscire delicatamente solo la più fine dagli opercoli e infine vada a sputare la più grossolana a distanza. Una volta costruito il piccolo nido, il maschio comincia la ricerca delle femmine facendo continuamente la spola fra la periferia del suo territorio e il nido indugiando frequentemente nella sua manutenzione cioè togliendo eventuali corpi estranei e aggiungendovi piccole

quantità di sabbia.

L'accoppiamento e il resto della riproduzione avvengono come per tutti gli altri cosiddetti "*feather-fin*" (cioè gli Ectodini a pinne allungate). E' comunque sempre affascinante vedere come le femmine, mentre cercano di raccogliere le uova appena rilasciate, rimangano ingannate dalla terminazione gialle a forma di uovo delle pinne ventrali del maschio e cerchino di imboccare anche queste. Sappiamo che nel fare questo inalano il liquido seminale rilasciato in quel momento dal maschio permettendo così la fecondazione delle vere uova già raccolte nella cavità orale. Ecco rivelarsi così, sotto i nostri occhi, la spiegazione biologica della funzione di queste apparentemente bizzarre pinne ventrali. Tale caratteristica è rimasta misteriosa per molti anni fino a quando, cioè, non si è potuto osservare questo comportamento, in acquario prima ancora che in natura.



Associazione Italiana
CICLIDOFILI

www.aiconline.it

XX Congresso Nazionale AIC

(L'ingresso al congresso è libero)

22 e 23 settembre 2012

Faenza - Museo Civico di Scienze Naturali

Programma Sabato 22 settembre

- Ore 14.00 - 15,15: Inizio registrazione dei partecipanti e sistemazione pesci.
- Ore 15,30 - 17,00 Conferenza di Benoit Jonas "il sogno di una vita: esplorare Tanganyica" 1° parte da Kigoma a Kipili.
- Ore 17.30 - 18,45: conferenza di: Livio Leoni & C. "Vent'anni di AIC".
- Al termine della conferenza, scambio/compravendita pesci.
- Ore 20.30: Cena Sociale.

Programma Domenica 23 settembre

- Ore 09.15 - 10.15: riunione dei soci AIC
- Ore 10,45 - 12,30 Conferenza di Benoit Jonas "il sogno di una vita: esplorare Tanganyica" 2° parte da Kipili a Kantalamba.
- Ore 14.00: Lotteria.



La rivista
dei Ciclidofili

AIC .. la passione per i ciclidi





Sopra: quando il maschio si spaventa o è sottomesso il suo corpo si schiarisce rapidamente e la caratteristica chiazza chiara quasi scompare (il colore verde sotto la dorsale è dovuta ad un riflesso del flash).

Sotto: in assenza di individui adulti dominanti i giovani maschi diventano territoriali e si colorano precocemente: già a 5-6 cm di lunghezza totale. Curiosamente le pinne hanno spesso tonalità giallastre, ma la macchia chiara compare molto più tardivamente.



Qui la femmina ha appena raccolto le uova, mediamente una quindicina, nella sua cavità orale. Dopo circa tre settimane si possono scorgere i piccoli già ben formati. A breve saranno rilasciati al loro destino, ma le dimensioni non trascurabili, circa 2 cm, consentiranno a molti di loro di avere buone chances di cavarcela.

Trascorse le canoniche tre settimane dalla deposizione, gli avannotti sono rilasciati nel mondo esterno senza che la madre si occupi più di loro, ma a quel punto hanno già raggiunto quasi i due centimetri di lunghezza e riunendosi, almeno in natura, a banchi di altri piccoli della stessa e di altre specie, possono avere discrete possibilità di cavarcela da soli.

Da appassionato di Ciclidi del Tanganica, e in particolare di Ectodini, non posso dunque negare che vedere un maschio nero come la pece con la sua luminosa coda bianco-azzurra svolazzante, mentre cerca di attirare una femmina nel suo nido, così come osservare gli altri aspetti del comportamento di questa specie, sia uno spettacolo veramente piacevole e interessante.

Se però vogliamo comportarci responsabilmente e mantenere un minimo di etica nel nostro obiettivamente discutibile hobby, dobbiamo tenere in seria considerazione ciò che ora sappiamo affinché

non diventiamo noi stessi artefici consapevoli della fine di ciò che amiamo.

Dunque, se teniamo presente il gravissimo pericolo di estinzione di questa bellissima popolazione di *O. boops* e a questo aggiungiamo - non fondamentale, ma comunque importante - le oggettive difficoltà di offrirle condizioni ottimali in acquario, penso che potremo trovare la forza di rinunciare ad essa o per lo meno - e su questo sarei tassativo! - agli esemplari selvatici che, speriamo ancora non per molto, continuano ad esserci offerti sul mercato.

Ringraziamenti

Come in altre analoghe occasioni, mi corre l'obbligo ringraziare sentitamente Ad Konings per la sempre squisita gentilezza nel rispondere alle mie incalzanti domande e per averci ancora una volta fatto dono di alcune foto scattate sul campo, splendide come sempre, ma mai così preziose se pensiamo alla rarità dei soggetti.



In questa pagina alcune delle specie più caratteristiche della zona di Kipili.

Giovane *Julidochromis* sp. "Regani Kipili", un Ciclode dall'articolata vita sociale che può essere osservata anche in acquario.

Cyathopharynx foae nella zona centro-meridionale della costa tanzaniana ha questa particolare colorazione nera e violetta.



Ophthalmotilapia nasuta ha in questo areale un colore giallo intenso che questo giovane maschio non ha ancora acquisito se non sulle pinne. Anche questa specie viene qui pescata in modo intensivo e potrebbe presto diventare ad alto rischio. (foto L. Leoni)

HI-TECH NUTRITION

SPECIAL NUTRITIVE TECHNOLOGY

LINEA ALIMENTARE PER ACQUARI, LAGHETTI E TARTARUGHE



BASEFLAKE

MANGIME IN FIOCCHI
PER PESCI TROPICALI

40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

BASEGRAN

MANGIME IN GRANULI
PER PESCI TROPICALI

50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

GOLDFLAKE

MANGIME IN FIOCCHI
PER PESCI ROSSI

40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

GOLDGRAN

MANGIME IN GRANULI
PER PESCI ROSSI

50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

ALGAE GOURMET

ALGHE VERDI PER PESCI
D'ACQUA DOLCE E MARINA

HOLIDAY BLOCK

MANGIME VACANZE

GRANULAT PRO MIX

SPECIALE MANGIME IN GRANULI
PER PESCI D'ACQUA DOLCE E MARINA

50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

TABLET MIX

MANGIME BASE E VEGETALE IN PASTIGLIE
PER PESCI DA FONDO

45 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

DAPHNIA

MANGIME NATURALE
PER PESCI ROSSI

40 ml

KOILIFE

MANGIME IN STICK E PELLETS
PER CARPE

1000 ml | 5 lt | 10 lt

TARTAMIX STICKS

MANGIME IN STICK
PER TARTARUGHE ACQUATICHE

50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

GAMMARUS

MANGIME NATURALE
PER TARTARUGHE ACQUATICHE

40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

RIVERSHRIMPS

MANGIME NATURALE
PER TARTARUGHE ACQUATICHE

40 ml | 1000 ml | 5 lt

BARATTOLO ANTI RAGGI-UV

DISPONIBILE IN FORMATI da 40ml a 10lt



**LIETI DI STUPIRVI
ANCORA**

by **HAUOSS**
connecting your passion

DISTRIBUTORE UNICO NAZIONALE:

AQUARIALAND SAS Corso Tazzoli, 228/10 - 10137 TORINO - IT - Tel. 011.311.29.67 Fax 011.314.74.63 - www.aquarialand.com

Aquili

Prodotti di alta qualità a buon prezzo

*La natura ha il suo giusto equilibrio...
Noi cerchiamo di migliorarlo.*

Impianti
per la
CO₂

Impianti
ad
Osmosi
Inversa

Trattamento
acqua

Test

Materiali
filtranti

Materiali
assorbenti

Aquili Via dell'Artigiano, 25 - Tel/Fax 0039 071 740640
60037 Monte San Vito - ANCONA - ITALY -

*testo di Alessandro Gibellini***Premessa**

Vorrei raccontare della realizzazione di una fish room (con un occhio di riguardo ai costi) a dimensione uomo, ossia dedicata a tutti coloro che non possono permettersi opere colossali come quelle che spesso incontriamo nel forum (che invidia).

Partiamo dal locale, 3m x 3,5, dove ho inserito 5 vasche, tre da 250 litri, una da 300 ed una più piccola per gli avannotti. Ho scelto di collegare tutte le vasche tra loro e di utilizzare un unico filtro realizzato con una vasca di recupero posta più in basso e che funzioni da recupero dell'acqua di scarico e da alimentazione per tutte le vasche. La scelta di un unico filtro è dettata da una questione economica. Cinque acquari indipendenti "obbligano" a dotare ogni vasca di un impianto filtrante e di un riscaldatore con un dispendio economico in termini elettrici e di materiale non indifferente.

Collegamento vasche

La realizzazione di un circuito di vasche collegate tra loro è realizzabile in almeno due soluzioni. La prima soluzione consiste nel mettere tutte le vasche a

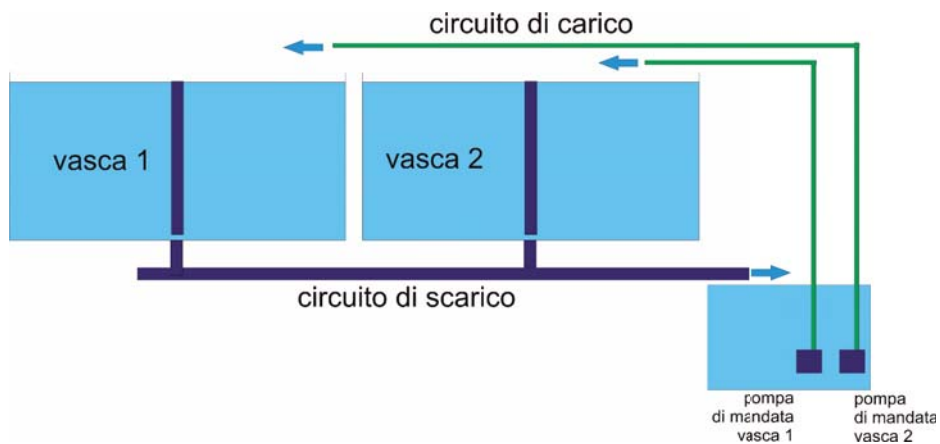
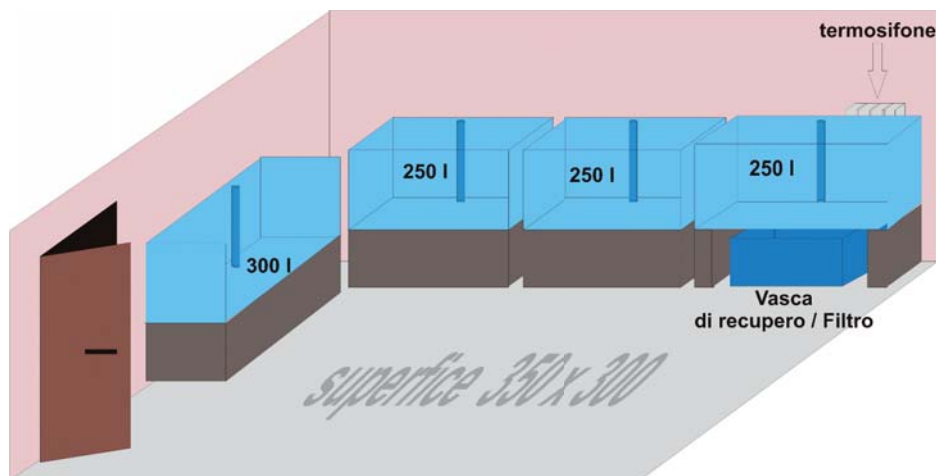
quote differenti, partendo da quella più in alto e di collocare tutte le altre a mo' di scaletta con la vasca di recupero/filtro come ultima più in basso. Quindi con un'unica pompa collegare la vasca di recupero a quella posta più in alto e con un sistema di troppo pieno scaricare questa nella vasca successivamente posta più in basso e via scorrendo fino all'ultima che scarica direttamente nella vaschetta di recupero. Ho battezzato questa soluzione collegamento in "serie". La seconda soluzione, quella da me adottata, invece prevede in tutte le vasche un sistema di troppo pieno dove ogni acquario andrà a scaricare nella vaschetta di recupero. Nel mio caso ho impiegato cinque pompe di mandata (una per ogni vasca) che alimentano i diversi acquari pescando acqua dalla vasca di recupero/filtro. Ho battezzato questa soluzione "collegamento in parallelo".

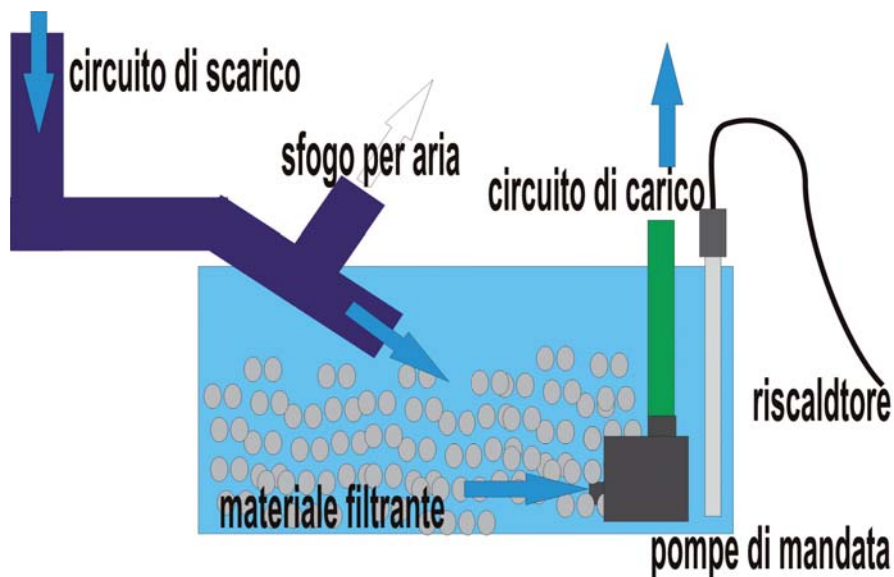
La prima soluzione è quella economicamente più valida, ma in caso di necessità non consente l'isolamento di una o più vasche (malattie, guasto, riallestimenti), operazione invece

**Alessandro Gibellini**

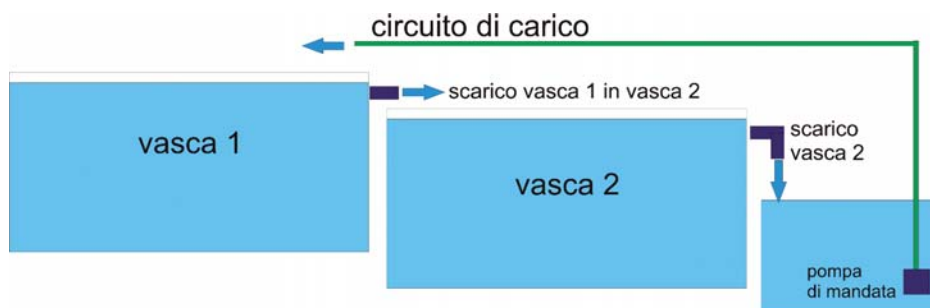
Nato nel 1974 a Monza, di professione Informatico, dal '95 coltiva la passione per l'acquariofilia; dopo i primi anni dedicati ai ciclidi Sud Americani, si è dedicato alla cultura marina, fino al 2002 quando è tornato definitivamente al mondo dei ciclidi. In particolare da alcuni anni si dedica unicamente al biotopo Vittoria e laghi minori, di questi in particolare al lago Kyoga e Nawampassa.

Ad oggi all'attivo conta 7 vasche dedicate unicamente a questi 3 laghi.





nel caso sopra descritto il filtraggio meccanico avviene attraverso l'impiego di un ulteriore filtro esterno, ma potrebbe essere realizzato dotando la vasca di scarico dei classici divisori realizzando quindi i vari scomparti destinati al biologico e meccanico..



possibile con la soluzione in “parallelo” in quanto, essendo ogni vasca dotata di alimentazione (pompa di mandata) indipendente, sarà sufficiente spegnere la pompa di mandata corrispondente per bloccare il flusso d’acqua in ingresso (e di conseguenza in uscita) e quindi isolare la vasca. Ovviamente questa soluzione obbliga all’acquisto di diverse pompe, cinque nel mio caso, che hanno una portata di circa 1000l/h per un costo di 25 € cad.

Ogni vasca è dotata di un foro da 42mm applicato sul fondo dove un tubo passante regola lo scarico ed il livello dell’acqua presente in vasca. La vasca di recupero deve essere dimensionata di modo che, oltre a contenere acqua a sufficienza per permettere il ricircolo e il filtraggio (quindi almeno 20 cm di modo da essere certi che le pompe non pescheranno a vuoto), possa anche contenere tutta l’acqua che a regime si trova in circolo nelle varie vasche e che in caso di spegnimento volontario o involontario dell’impianto, andrà ad aggiungersi a quella lì presente. Nel mio caso questo dislivello è di circa 10 cm (circa 20 litri).

Oltre a quanto sopra, bisogna prevedere un’ulteriore quantitativo d’acqua presente in regime sufficiente a compensare l’abbassamento di livello nella vasca di recupero dovuto all’evaporazione per un periodo di almeno 7/10 giorni di modo che, in caso di assenza prolungata, il livello dell’acqua non si riduca fino a far pescare a vuoto le pompe e a mandare in blocco l’impianto. In definitiva ho optato per una vasca di recupero di 60x40x40h cm (100litri) con un pelo d’acqua a regime di 25 cm, e con una autonomia di due settimane. Come materiale filtrante ho utilizzato circa 200 bioball e ho utilizzato un filtro esterno da 1000 l/h direttamente collegato alla vasca di recupero (chiaramente è possibile

utilizzare come vasca di recupero la classica sump risparmiando sul filtro esterno).

Ho potuto constatare che l’impianto così realizzato garantisce un’ossigenazione ottimale e gli oltre 1100 litri d’acqua, sono garanzia di condizioni ottimali per gli ospiti delle quattro vasche mono specifiche. Gli scarichi sono realizzati con tubi idraulici acquistati al Leroy Merlin del diametro di 42mm raccordati tramite una T ad un singolo tubo che passa sotto tutte e 5 le vasche e che termina a caduta all’interno della vasca di recupero. Il sistema così realizzato è risultato fin da subito molto rumoroso a causa dell’effetto “cascata” e ho deciso per l’affogamento dell’uscita al disotto del pelo d’acqua, con il risultato che l’aria che l’acqua per caduta si trascina, non trovando una via d’uscita durante il percorso, fuoriesce dal tubo del troppo pieno e produce una sorta di fischio costante (altrettanto rumoroso). Ho dovuto perciò usare uno scarico a T dove una parte è affogata (evitando l’effetto cascata) mentre l’altra è libera di far uscire l’aria, con il risultato di avere un impianto abbastanza silenzioso (di notte basta chiudere la porta della fish room per non sentire nulla).

Le tubazioni adottate sono di tipo idraulico e quindi provviste di guarnizioni a tenuta, ma per sicurezza io ho comunque utilizzato anche del silicone, con una spesa complessiva per le tubature e il silicone di circa 30 euro.

Impianto di riscaldamento

Ho previsto una resistenza ad immersione da 300 W posta nella vasca di recupero e ho posizionato una delle vasche, e la vasca di recupero, a ridosso del termosifone così da trasformarle in una sorta di pompa di calore. Inoltre tutte le tubazioni di mandata, che sono state ricavate da normali tubi per annaffiare, compiono



Anche i Ciclidi (purtroppo) sono soggetti alle mode. Qualche hanno fa *Pseudotropheus* sp. "Polit", qui fotografato nel suo ambiente naturale da Ad Konings, non poteva mancare nelle fish-room degli appassionati di Malawi. Oggi, complice, per la verità, un carattere a dir poco rissoso, è quasi sparito. Peccato, è comunque veramente grazioso.

un percorso obbligato tra le maglie del calorifero ed il tubo di ritorno è stato posizionato in modo da avere il maggiore contatto possibile con il termosifone. Questi accorgimenti garantiscono all'impianto una temperatura costante di 22°C durante l'inverno, e permettono di limitare il funzionamento della resistenza elettrica al solo periodo notturno.

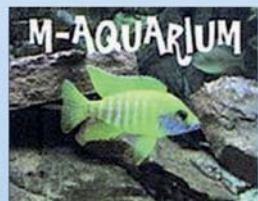
Supporti di sostegno

Come supporti di sostegno è possibile utilizzare strutture in ferro, legno o muretti di cemento, ma nella mia fish room ho utilizzato strutture acquistate all'IKEA con costi relativamente bassi. Per le due vasche da 250 litri ho comprato una libreria di 180 cm con spallette da 10 cm di spessore a cui è stato aggiunto un rinforzo posteriore per evitare il collasso laterale (costo 70 €). Per la terza vasca da 250 litri (a base quadrata) ho usato un cubo IKEA appoggiato sul

fianco a formare una C sdraiata dove superiormente ho potuto posizionare la vasca e inferiormente la vasca di recupero (costo 30 €). Infine per l'ultima vasca da 300 litri e per quella di accrescimento ho adottato un mobile trovato in offerta in un centro commerciale (costo 25 €).

Conclusioni

Un impianto così realizzato è sicuramente una delle tante soluzioni adottabili, e a mio avviso risulta particolarmente adatta a piccoli ambienti, soprattutto ha un buon rapporto qualità prezzo. Io però sconsiglio questo genere di soluzione a chi alleva specie particolarmente delicate o comunque a neofiti poiché, pur essendo vero che ogni vasca è facilmente isolabile dal circuito, è altrettanto vero che un pesce malato potrebbe (se trascurato) facilmente trasmettere la patologia a tutta la fish room.



M-AQUARIUM



Spedizione gratuita
in Francia a partire
da spese superiori
ai 150 euro

www.m-aquarium.fr

Vendita di accessori e
materiale per acquariofilia
di acqua dolce e marina



Contatti: claudes@free.fr - tel: 06 63 48 12 40 - 04 91 03 73 99 - Fax: 09 57 10 73 99

Claude Salerno - 119 bd grawitz - les tuileries bt m - 13016 Marseille FRA

sud america



Il genere *Mesonauta*

testo e foto di Camillo Parrella

Allevamento e riproduzione di Mesonauta festivus e Mesonauta insignis

Le specie di *Mesonauta* vengono ascritte al gruppo generico dei Cichlasomini e sono particolarmente affini ai tre generi *Pterophyllum*, *Symphysodon* ed *Heros*. In origine solo tre specie appartenevano a questo genere: *Mesonauta insignis*, *M. festivus* e *M. acora*. Gunther nel 1862 lasciò soltanto *M. insignis*. Nel 1991 Kullander e Silfvergrip pubblicarono una nuova revisione del genere *Mesonauta* che attualmente comprende sei specie e precisamente *M. insignis*, *M. festivus*, *M. acora*, *M. egregius*, *M. mirificus* e *M. guayanae*. Sicuramente esistono altre due specie, (*M. sp.* "Xingu" e *M. sp.* "Orinoco") ancora non descritte in quanto il materiale a disposizione per una corretta classificazione non è sufficiente per lo scopo.

Caratteristiche tipiche

Il corpo è alto e appiattito sui fianchi, le pinne pettorali sono molto lunghe, (come nel genere *Pterophyllum*) ed il muso è allungato. Tutte le specie presen-

tano sui fianchi un disegno a fasce di colore nero e una fascia longitudinale nera che si estende obliquamente dal labbro superiore o dall'orlo posteriore dell'occhio, diagonalmente verso l'alto fino alla parte posteriore della pinna dorsale. Sul peduncolo caudale, nella metà superiore, è presente un ocello dal bordo dorato. L'occhio è di colore rosso.

Grazie alle barre verticali è possibile determinare la specie che alleviamo. Non sto qui a descrivere il metodo di Kullander/Silfvergrip che prevede la numerazione delle barre in un ordine preciso, in quanto secondo me, genererei solo della confusione anche perché l'intensità del disegno dipende notevolmente dall'umore del pesce. In linea di massima è presente soltanto negli esemplari giovani o impauriti oppure durante i combattimenti per la costituzione del territorio o durante il corteggiamento. Pertanto, la corretta identificazione risulta alquanto difficoltosa e il risultato può essere tutt'altro che preciso. Per individuare la specie di *Mesonauta* che stiamo allevando è senz'altro più efficace chiederne la provenienza ma ha rilevanza solo se si



Camillo Parrella

Cresciuto con L'anello del re Salomone di Konrad Lorenz, Camillo ha capitolato all'acquariofilia grazie alla vasca del fratello.

Ora possiede una fishroom, pubblica articoli sulle riviste di settore e si dedica all'allevamento dei ciclidi del Sud America.

I MIGLIORI PRODOTTI PER I TUOI CICLIDI

**Omega
Sea**



Seachem



DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA:

C.I.A. S.R.L.

STRADA DEL FRANCESE 152/6 L

10156 TORINO (TO) ITALY

TEL: 011-4508893

www.cia-acquari.it

info@cia-acquari.it



**CENTRO
INTERNAZIONALE
ACQUARI**

tratta di esemplari selvatici. Tali informazioni, però, non sempre si riescono ad avere. Il dimorfismo sessuale è difficilmente distinguibile; in età adulta generalmente il maschio è più grande e ha le pinne più estese. L'unica differenza sicura è la forma della papilla genitale: corta ed appuntita nel maschio, più lunga e smussata nella femmina.

Habitat naturale

I *Mesonauta* provengono dal Sud America, e hanno un'area di diffusione molto vasta che comprende il bacino idrografico del rio delle Amazzoni, rio della Plata, rio Orinoco, rio Tocantins, rio Sao Francisco così come i fiumi del nord-est del Brasile nonché parte della Guyana. Alcune specie si possono trovare nel tipico habitat di acqua nera (*M. insignis*), ma altre sono più adattabili e possono essere rinvenute in altri biotopi. Prediligono acque calme, ricche di vegetazione in superficie e di rami caduti dove amano trovare rifugio; il fondo è sabbioso. Si tratta di ciclidi che stazionano prevalentemente in superficie dalla quale non si allontanano nemmeno se sono in pericolo. Infatti, rispetto ad altri ciclidi, i *Mesonauta* non fuggono verso il fondo ma verso l'alto, spesso saltando persino fuori dall'acqua, oppure cercano riparo nel folto della vegetazione spostandosi orizzontalmente. Quella del salto è una tendenza di cui bisogna tener ben presente quando si cerca di catturare l'esemplare dal nostro acquario onde evitare delle brutte esperienze! Vivono in gruppo, più o meno compatto, da cui di volta in volta, un maschio e la femmina quando sono pronti per la riproduzione si separano per stabilire un territorio.

In natura sono stati trovati insieme ad altri ciclidi come *Crenicichla* e *Pterophyllum* nonché *A. beckelii*, *Satanoperca jurupari*, *S. daemon* e *S. lilitb*, *Acaronia vultuosa* e *A. nassa*, *Heros appendicula-*

tus, *Cicbala temensis*, *Biotodoma wavrini*, *Aequidens tetramerus* e *A. pallidus*, *Hypselecara temporalis*, *Apistogramma bitaeniata* e *pertensis*.

Per quanto riguarda l'alimentazione sono onnivori nutrendosi di alghe, detriti e piccoli crostacei. L'acqua ha valori tipici del biotopo amazzonico, ma in acquario i *Mesonauta* sono molto più adattabili essendo ottimali, sia per l'allevamento che per la riproduzione, valori di pH tra 6.0 e 7.5, durezza 2-12 GH. La temperatura dovrebbe essere intorno ai 26/28°C.

Allevamento e riproduzione

Per allevare nel migliore dei modi questi stupendi ciclidi, occorre tener presente che:

- sono pesci quasi timidi che amano stazionare nei pressi della superficie con aggressività extra specifica non pronunciata tranne che nel periodo di riproduzione;
- il dimorfismo sessuale è inesistente ma visibile solo in età adulta;
- la lunghezza massima è di circa 12 cm per il maschio mentre la femmina rimane un po' più piccola (gli esemplari di oltre 15 cm che spesso si possono osservare in acquario sono vere e proprie "anomalie" e nella quasi totalità dei casi non si tratta di soggetti selvatici);
- la coppia si sceglierà un territorio che avrà un'ampiezza di circa 30 – 40 centimetri quadrati
- a differenza della maggior parte di altre specie che depongono all'aperto, i *Mesonauta* non depongono mai sul fondo, ma a qualche distanza dallo stesso, preferendo superfici non orizzontali ma verticali (rami o foglie di piante acquatiche). Le larve non vengono trasferite in buche ma attaccate, con l'aiuto delle loro ghiandole adesive situate sulla testa, vicino alla superficie dell'acqua sui rami, radici d'albero o piante galleggianti.



Sopra: *Mesonauta insignis* con avannotti

Sotto: *Mesonauta festivus* coppia con avannotti



Mesonauta festinus coppia con avannotti

IL MIO

AUTOMATIZZARE I CAMBI PARZIALI CON ACQUA GIÀ PRONTA E RISCALDATA

Acquario

PESCI, RETILI

ARREDO E TECNOLOGIE

ACQUARI E MARINO



**CICLIDI,
IL MIO NOME È OSCAR**



**GOMPHOSUS,
"NASONI" FRA I CORALLI**



**CARIDINE: I CONCORSI
DI BELLEZZA**



**ASCIDE,
I SUPER-FILTRATORI**



**XANTIDI, CROCE
E DELIZIA NEL BARRIERA**



**IMENOCHIRI:
ALLEVARE E RIPRODURRE
LE "MINI-RANE" D'ACQUA**

**DELIZIOSI
"PEPERONCINI"
PER IL MED**

IL MIO ACQUARIO N° 149 - MESE: ANNO XV - OTTOBRE 2012 - € 5,00

20169



9 77127 352006
Sered
edizioni

Secondo me è consigliabile iniziare con un gruppo giovanile di 6-10 esemplari e dedicare loro una vasca dalla lunghezza di almeno 150 cm. Come coinquilini sceglieremo ciclidi dal carattere mite che non prediligono gli stessi spazi, per cui vanno benissimo specie tranquille come *Satanoperca*, *Biotodoma*, *Hypselecara* e specie anche nane come gli *Apistogramma*. Se vogliamo introdurre non solo ciclidi, evitiamo caracidi troppo piccoli in quanto potrebbero diventare prede dei *Mesonauta*, anche se gli stessi non hanno uno spiccato istinto predatorio. Personalmente lo sconsiglio in quanto i caracidi, più rapidi, costituirebbero un serio pericolo per i futuri avannotti dei *Mesonauta*.

L'arredamento sarà costituito da molti legni che dovranno essere posizionati in modo da creare una copertura superficiale, come se "scendessero" dall'alto. Molto probabilmente rappresenteranno il substrato per una futura deposizione. Aggiungiamo alcuni sassi più per motivi estetici che per utilità e come fondo, utilizziamo della sabbia fine. Le piante ideali sono quelle galleggianti oppure quelle che possiamo far crescere sui tronchi come *Microsorium pteropus*, *Anubia barteri* e qualsiasi tipo di muschio. Altre piante utili per il nostro scopo sono *Ceratophyllum demersum* che possiamo lasciare galleggiare sulla superficie o la bellissima *Hydrocotyle leucocephala* ancorata ai legni o infine *Vallisneria spiralis* anche nella varietà gigante. Possiamo tentare anche con alcune grosse specie di *Echinodorus* come *E. bleheri* che è poco esigente e perfettamente adatta allo scopo per le sue grandi foglie che arrivano sino in superficie. Insomma, la scelta c'è ed è molto variegata, quindi ci faremo "guidare" dal nostro gusto personale. Considerate le caratteristiche del biotopo naturale, la luce non deve essere intensa, affinché i pesci possano godere di ulterio-

re tranquillità.

In merito all'alimentazione i *Mesonauta*, accettano qualsiasi cibo loro offerto, dalle scaglie al granulato, nonché liofilizzato e congelato. È importante fornire una dieta varia prevedendo una buona componente anche di natura vegetale. Se osserviamo come si alimentano appare chiaro come i *Mesonauta* preferiscano la zona superficiale, non sentendosi assolutamente a loro agio quando il cibo affonda. Personalmente faccio cadere delicatamente le scaglie o il granulato sulla superficie dell'acqua e per evitare che si disperda per tutta la vasca, ho predisposto con tubi in PVC una mangiatoia galleggiante alla stregua di quelle che si possono trovare in commercio.

I *Mesonauta* costituiscono una famiglia in cui entrambi i genitori si dedicano alle cure parentali e alla difesa del territorio dividendosi il compito in perfetta armonia. Una volta che il maschio dominante sceglie la femmina, iniziano i giochi amorosi con il maschio che corteggia la femmina (e viceversa), allargando le pinne ed estroflettendo gli opercoli branchiali. È in questa fase, in quanto il pesce fortemente eccitato, che il disegno a fasce sui fianchi si accentua moltissimo e diventa visibile; purtroppo si tratta di brevi periodi che rendono difficile un'attenta osservazione. Il luogo della deposizione viene scelto con molta cura. Di solito si tratta di un tronco vicino alla superficie sotto un "tetto" di vegetazione, ma può essere scelta, ad esempio, anche una foglia ampia di *Echinodorus*. La pulizia è molto accurata ed eseguita da entrambi i riproduttori. L'atto riproduttivo è simile a quello di molti altri ciclidi del genere: le uova vengono deposte dalla femmine, con ripetuti passaggi e poi subito fecondate dal maschio. Questo può avvenire anche contemporaneamente. Di solito si possono contare circa 200-400 uova che ad una temperatura di 28°C schiudono dopo

circa 36/48 ore. La ventilazione ad opera delle pinne pettorali è svolta da entrambi i genitori così come l'eliminazione di uova non fecondate.

Le larve, raccolte delicatamente dai riproduttori, formano dei veri e propri agglomerati simili ad un grappolo di uva sono in continuo vibrare. Dopo circa 4-6 giorni gli avannotti incominciano il nuoto libero. Allora si può osservare la coppia circondata da un nugolo di piccoli che vengono portati in giro per la vasca fornendo all'osservatore uno spettacolo davvero entusiasmante. La peculiare caratteristica di questi pesci, cioè quella di rimanere in superficie, facilita non poco il lavoro dell'allevatore nel fornire il cibo agli avannotti. Nel primo stadio somministreremo naupli di artemia salina appena schiusi che, con il passar del tempo, integreremo con mangime micro polverizzato. L'accrescimento non è un problema. Le cure parentali si protraggono per circa un mese, o sino a quando la femmina non è pronta per un'altra deposizione. Tutta la fase riproduttiva, dalla deposizione alle cure parentali degli avannotti è molto simile a quella del più noto e famoso *Pterophyllum*.

Esperienze personali

Il genere *Mesonauta* pur essendo molto conosciuto nel mondo acquariofilo (si conoscono resoconti del 1908 sulla loro importazione e del 1911 sulla prima riproduzione in acquario) è sembra stato "snobbato" dagli allevatori preferendo, forse, specie più pregiate o più colorate. Bisogna anche dire, però, che nei negozi specializzati quasi sempre sono reperibili esemplari ormai riprodotti da molto tempo in cattività e spesso frutto di incroci che nulla hanno a che fare con il "selvatico". Se, invece, si ha la fortuna di allevare esemplari selvatici, si cambierà velocemente opinione!

Personalmente, sono stato sempre affascinato dai *Mesonauta* per la forma che dona al pesce una eleganza particolare con le lunghe pinne pettorali, ma soprattutto dal comportamento molto simile a quello del genere *Pterophyllum*. Non meno affascinante è la livrea che, specialmente negli esemplari selvatici, non è da sottovalutare, essendo ricca di sfumature e riflessi.

Ho allevato e riprodotto *M. festivus* e *M. insignis* in tempi diversi per un periodo di circa 2 anni. Di seguito la descrizione delle mie esperienze e considerazioni personali.

Mesonauta festivus

Oggi in commercio si trovano soprattutto esemplari di allevamento spesso affetti da degenerazioni legate all'allevamento in acquario come il nanismo o dalle pinne più corte del normale. In effetti dalla letteratura specializzata si può leggere che è difficile trovare in commercio il vero "*festivus*", considerato che il luogo di provenienza, il sud del Perù (Rio Madre de Dios), Bolivia e Paraguay non sono luoghi di raccolta abituali. Probabilmente in commercio si trova molto più facilmente *M. insignis* venduto come *festivus*. In questo caso è bene affidarsi alla correttezza del venditore che garantisce l'autenticità della specie che sta vendendo.

La mia esperienza, con *M. festivus* è iniziata con un gruppo giovanile di 8 esemplari selvatici dalla lunghezza di circa 4 cm sistemati in una vasca di circa 500 litri insieme ad un gruppo di *Biotodoma cupido*. Data la giovane età era impossibile distinguere il sesso.

L'ambientazione e l'alimentazione sin da subito non sono mai stati un problema, forse la vasca arredata rispettando quando più possibile il biotopo naturale ha contribuito, alla loro positiva acclimatazione. I *Mesonauta* mangiavano di tutto

e avidamente, prevalentemente granulato (che io preferisco) di diverse marche e saltuariamente il congelato (larve bianche, rosse, artemia salina e Krill). Il comportamento gregario si è manifestato solo nel primo periodo di ambientamento, ma con la costituzione di gerarchie tale comportamento man mano è scomparso. I pesci sono diventati adulti dopo circa 6-8 mesi; il maschio più grande misurava circa 12 cm e potevo distinguere nettamente 3 maschi e 5 femmine. La colorazione del corpo varia con l'umore da argento a verde metallizzato con riflessi oro e azzurro ed è identica per entrambi i sessi. I maschi però sono più grossi e hanno le pinne anali e dorsali più sviluppate. Come spesso accade per gli altri ciclidi, è stato il maschio dominante a scegliere la femmina per la costituzione della coppia. La deposizione è avvenuta sopra un tronco al lato sinistro della vasca esattamente secondo le modalità già sopra descritte. L'aggressività era indirizzata solo verso gli esemplari della stessa specie in modo anche abbastanza violento, mentre i coinquilini (*B. cupido*) erano pressoché ignorati.

Non ho mai avuto l'occasione di poter vedere nuotare gli avannotti certamente perché in vasca c'era troppa confusione e la coppia era costantemente disturbata. A volte capitava che le uova scomparivano il giorno successivo oppure che le larve appena schiuse venissero mangiate. Lo stesso risultato si verificò anche con altre coppie. È capitato anche che nella stessa vasca si siano riprodotte, contemporaneamente tre coppie: uno spettacolo affascinante, ma un vero e proprio "campo di battaglia"!

Siccome era intenzionato ad ammirare il meraviglioso spettacolo delle cure parentali e non avendo altro spazio a disposizione, decisi di spostare due coppie nella vasca più grande che avevo, di circa 1600 litri, insieme ad una coppia di

Hypselecara temporalis e sei *Geophagus megasema*, tutti pesci adulti. La cattura, come mio solito, avvenne di notte e, purtroppo, ho avuto l'occasione di constatare il tipico comportamento di fuga dei *Mesonata*: uno dei maschi, per sfuggire al retino saltò così forte che cadde sul pavimento della stanza. Nonostante la notevole "botta", il giorno successivo tuttavia, nuotava intimorito insieme agli altri nella sua nuova dimora.

La convivenza con i *megasema* non era proprio l'ideale, in quanto essi sono tra i *Geophagus* quelli dal comportamento più vivace; la vasca però era molto grande (280x80x80cm) e questi ultimi occupavano la zona direttamente sopra il fondale disinteressandosi totalmente di quello che succedeva sulla loro "testa". I *Mesonauta* si ambientarono in pochissimo tempo e i due maschi costituirono un territorio ai lati opposti della vasca. La prima coppia che depose fu quella del maschio più grande che scelse il lato sinistro dell'acquario arredato da un tronco ben riparato a circa 10 cm dalla superficie. Tutto si svolse secondo il solito schema già ampiamente descritto. In questa fase la coppia non esitava a scagliarsi contro tutto quello che poteva rappresentare un pericolo anche se gli attacchi erano rivolti soprattutto verso gli altri due *Mesonauta*. Le uova, alla temperatura di 28°C, schiusero dopo circa 36 ore e gli avannotti furono immediatamente spostati dai genitori. A questo stadio i genitori sono al massimo dell'eccitazione ed hanno un bel da fare tra la difesa del territorio e la raccolta delle larve che cadono sul fondo. L'attacco verso il potenziale nemico è fulmineo e spettacolare ed è incredibile la velocità con cui viene condotto. Nei giorni successivi, le larve furono spostate più volte, su iniziativa della femmina, in luoghi ben riparati ma mai nei pressi del fondo. Trascorsi cinque giorni potei, finalmente, ammirare lo spettacolo del-

la coppia circondati dagli avannotti. La "famiglia" non abbandonava mai la zona vicino alla superficie preferendo far "brulicare" gli avannotti sopra i tronchi e le radici delle piante galleggianti. Osservando tale comportamento, ci si rende conto come sia importante la scelta dei coinquilini, in quanto gli avannotti, essendo sempre ben in vista, possono diventare una facile preda.

Non ho mai avuto problemi di schiusa delle uova, confermando quanto letto circa la notevole adattabilità di *M. festivus*. Per dovere di informazione riporto i valori fisico-chimici che ho misurato durante la fase riproduttiva: pH 6,7, GH 6, KH 4 temperatura 28°C.

Mesonauta insignis

Provenendo dal bacino del Rio Negro e del Rio Orinoco, *Mesonauta insignis* è un ciclode d'acqua "nera". In natura sono stati misurati valori di pH 5,3 durezza carbonatica (KH) e totale (GH) inferiore a 1, di conducibilità inferiore a 10 microsiemens e di temperatura di circa 30°C. Per fortuna, tali valori non sono indispensabili per un corretto allevamento e per la riuscita della riproduzione. A differenza del *festivus* in *Mesonauta insignis* sul dorso, sopra la fascia obliqua nera, è maggiormente visibile una sorta di disegno a reticolo costituito dai bordi scuri delle squame. Inoltre la parte inferiore della testa e dei fianchi presenta un'intensa tonalità gialla o arancio-gialla. Il resto del corpo presenta riflessi dall'argento all'azzurro.

Ho avuto l'occasione di poter acquistare un trio, un maschio e due femmine, già in età adulta, anche se sono contrario all'acquisto di esemplari adulti in quanto più difficili da ambientare. I soggetti godevano di ottima salute: il maschio era lungo circa 13 cm mentre le due femmine circa 9 cm.

Considerato il risultato positivo della precedente avventura con il *festivus*, il trio degli *insignis* venne "sistemato" nello stesso vascone di circa 1600 litri, stavolta con alcune *Satanoperca demon* e *Geophagus winnemilleri* anch'essi adulti. Anche in questo caso non osservai nessuna incompatibilità, a riprova che una oculata scelta delle specie da far convivere in un ambiente ristretto come l'acquario, è fondamentale per non avere "brutte sorprese".

In riferimento al comportamento intra ed extra specifico nonché in fase riproduttiva non ho rilevato sostanziali differenze rispetto ai *festivus*. Certamente ho potuto riscontrare una maggiore sensibilità delle uova ai valori biochimici dell'acqua, criticità superata abbassando il pH a circa 6,00 e la durezza a dGH 4 e dKH 2. La conducibilità era di circa 120 microsiemens.

Confermo che la specie non ama le forti correnti, in quanto visibilmente disturbata da una pompa di movimento che avevo posto nella vasca per evitare ristagni. I soggetti preferivano rimanere al lato opposto della vasca dove il flusso era più debole, condizionando anche la scelta del luogo della deposizione.

Allevare e riprodurre i *Mesonauta* è stata un'esperienza piacevole e ricca di soddisfazione, anche perché ho potuto assistere a comportamenti molto interessanti e particolari che si discostano sostanzialmente da quelli degli altri ciclidi più "legati" al suolo.

SCOPRI LA NUOVA LINEA

PREMIUM SHG

PREMIUM

*Vacuum
Packed*

LA NOVITA'
CHE AGGIUNGE
PREGIO ALLA QUALITA'



SHG

ALIMENTIAMO LA SALUTE DEI VOSTRI PESCI

I - 15076 OVADA (AL) - LUNG'ORBA MAZZINI, 65 - Tel. +39 0143845810

www.superhigroup.com

info@superhigroup.com

Per un ambiente biologicamente sano



sera aquatan

biocondizionatore, rende ogni tipo di acqua adatta alla vita dei pesci e dei batteri depuranti nell'acquario; protegge la mucosa e le branchie e ha una funzione antistress.

sera filter biostart

prepara il filtro e l'acquario alla vita dei batteri depuranti; enzimi specifici accelerano il naturale processo di decomposizione, la melma appartiene al passato.

sera bio nitrivec

batteri depuranti già insediati su polvere di pietra vulcanica e perciò immediatamente attivi, rendono innocui - decomponendoli - ammonio/ammoniaca e nitriti.

sera toxivec

il prodotto di pronto intervento, salva la vita ai pesci eliminando con effetto immediato ammoniaca, nitriti, cloro, clorammine e metalli pesanti.